

## **Una proposta di documento di indirizzo**

### sull'organizzazione del lavoro scolastico e lo sviluppo della carriera docente

*I problemi delle finalità, dei contenuti e dei metodi dell'insegnamento, in qualunque ordine e grado, sono strettamente intrecciati con quelli della formazione e del reclutamento degli insegnanti, dell'organizzazione del lavoro scolastico, delle motivazioni e della soddisfazione di chi vi opera nonché della valutazione, la valorizzazione e lo sviluppo della professione docente, nel corso della sua vita lavorativa.*

*Alcuni di tali temi (la valutazione del merito, la formazione iniziale, la riorganizzazione delle cattedre) fanno parte dell'agenda dell'odierna azione governativa e il loro sviluppo non può essere trascurato.*

*Anche se riguardano qualunque disciplina di studio e sono dunque apparentemente appannaggio di associazioni generaliste o sindacali, essi hanno particolare incidenza per le materie che in ogni stadio sono ritenute essenziali per qualunque tipo di formazione, primaria, obbligatoria, generale o specialistica che sia.*

*La matematica è tra queste; ed è per questo che ritengo necessario che **Animat apra una discussione su questi temi**, al fine di fissare alcuni punti, avanzare proposte e avviare un confronto ampio tra i docenti, le associazioni professionali e generali sulla scuola e, più in generale, tra tutti coloro che hanno a cuore le sorti della formazione, scolastica e non, in Italia.*

*Quella che segue è dunque una prima bozza di proposta di un documento di indirizzo formulata e condivisa da alcuni soci fondatori di Animat: Paolo Francini, Domingo Paola e me stesso<sup>1</sup>. Mi aspetto un fattivo contributo da tutti.*

Walter Maraschini, Presidente di Animat  
10 ottobre 2008

#### **1. Premesse**

- 1.1. **Chi insegna.** L'età media degli insegnanti in Italia è molto elevata. Gli insegnanti sono entrati in ruolo nelle forme più svariate (concorsi, corsi abilitanti, sanatorie dopo anni di precariato). La stabilizzazione in ruolo avviene dopo un anno di prova sostanzialmente *pro forma*. La formazione iniziale ricevuta, oltre a quella strettamente disciplinare e per molti versi parziale, è variabile: nessuna (o personale), attraverso corsi abilitanti, attraverso fittizi corsi per giustificare sanatorie, attraverso le SSIS, ...
- 1.2. **Reddito.** Reddito?
- 1.3. **Progressioni o differenziazioni di carriera.** Nessuna. Soltanto blandi incrementi stipendiali in base all'anzianità di servizio, con un sostanziale appiattimento professionale e automatismi implacabili che mettono tutti sullo stesso piano.
- 1.4. **Possibilità di cambiamento di funzioni o responsabilità.** Quasi nessuno, salvo:
  - 1.4.1. cambiamento radicale di ruolo o mansioni (Dirigente scolastico, Ispettore, concorsi Invalsi, ...);
  - 1.4.2. incarichi, distacchi o comandi temporanei, con criteri spesso non trasparenti;
  - 1.4.3. esoneri o semiesoneri temporanei e non modificanti lo stato giuridico (formatori PNI o altro, supervisor SSIS, ...)
  - 1.4.4. assunzione di incarichi scolastici (vicepresidenza, funzioni strumentali) spesso non legati a competenze specifiche, ma elettivi, transitori e comunque marginali sul piano retributivo.
- 1.5. **Formazione in servizio.** Nessuna in forma sistematica, con aggiornamenti sporadici e tutti a carico dei docenti, spesso ostacolati dai Dirigenti stessi nella partecipazione a seminari o convegni.
- 1.6. **Valutazione del merito.** Nessuna (salvo sporadici casi patologici di "demerito"). Ma la non valutazione del merito riguarda tutti i soggetti del sistema scolastico eccettuati gli studenti: dai docenti, ai dirigenti scolastici, alle scuole stesse, al sistema istruttivo nel suo complesso.
- 1.7. **Formazione e valutazione dei dirigenti.** Nessuna, o strettamente quantitativa. Stretti fra le mansioni burocratiche della vecchia figura del preside e la caricatura di manager goffamente aziendalistici, i Dirigenti scolastici non sono formati come soggetti qualificati ed esperti nell'organizzare l'ambiente di insegnamento e apprendimento.

---

<sup>1</sup> L'esasperata forma a paragrafi numerati è scelta per favorire una più facile comunicazione di contributi emendativi.

## 2. Conseguenze

- 2.1. **Una professione poco attraente** che si è quindi via via configurata come alternativa alla disoccupazione intellettuale, o come entrata integrativa per il bilancio familiare.
- 2.2. **Subalternità degli insegnanti** nella vita scolastica, nella considerazione sociale, nei processi decisionali relativi ai programmi o a questioni più generali.
- 2.3. **Autoreferenzialità delle scuole** che spesso, in assenza di reti e supporti, interpretano l'autonomia con offerte formative parascolastiche non sottoposte ad alcun processo di valutazione. In questo quadro è singolare che in Italia le numerose "sperimentazioni" che hanno coinvolto le scuole non siano mai state sottoposte a validazione.
- 2.4. **Adagiamento alla mediocrità**, giacché le punte di eccellenza sono affidate alla coscienza personale e a una sorta di volontariato suppletivo.
- 2.5. **Tendenza alla conservazione** di contenuti e metodi che, in assenza di sistematica formazione, rimangono uguali a se stessi anche in presenza di modifiche ai programmi (in matematica ciò è clamoroso, per esempio per quanto riguarda la probabilità e la statistica, la logica o l'utilizzo sistematico di strumenti informatici).

## 3. Considerazioni

- 3.1. Pur in tale quadro grigio e magmatico, **la scuola ha assicurato una crescita** strumentale, conoscitiva e culturale della popolazione italiana, arginando con fatica fenomeni pur persistenti di dispersione e rappresentando, insieme ad agenzie dis/educative informali – quali radio, tv e, più recentemente, Internet – un terreno unificante di educazione, istruzione e formazione.
- 3.2. **Per quanto riguarda l'educazione matematica e scientifica, la funzione di argine e controtendenza rispetto alla diffusione di un'ignoranza di massa è ancora più difficile.**  
Sostanzialmente, per due motivi:
  - 3.2.1. una storica sottovalutazione della cultura e della società italiana rispetto alla cultura scientifica (ridotta a "tecnica", "strumento" o, concettualmente, a "nominalismo")
  - 3.2.2. la diffusione di forme di informazione e conoscenza (tv, internet) che non inducono alla riflessione, ma all'assorbimento veloce o al *trial & error*.
- 3.3. **Protagonisti di questa tenuta sono stati sostanzialmente gli insegnanti** che, sostenuti da culture solidaristiche o di impegno sociale, sono comunque condizionati da un lavoro di contatto umano e di "cura" che evita, in molti casi, quel "disinteresse" che pure il sistema organizzativo non scoraggia. Tutto ciò non ha però evitato sacche di disimpegno o incuria; occorre andare nella direzione di un sistema che promuova il positivo, piuttosto che verso un sistema di "premi" e "punizioni".
- 3.4. **Il sistema formativo e istruttivo nel suo complesso può e deve elevare il suo livello qualitativo**, non perdendo la sua scommessa quantitativa: tendenzialmente, una buona scuola per tutti.
- 3.5. Per stimolare questo processo è necessario **introdurre elementi di promozione e valutazione** a tutti i livelli: istituzioni scolastiche, dirigenti e docenti, per quanto riguarda i soggetti promotori; lotta alla dispersione scolastica, rilevazioni sulle competenze degli studenti, interventi di integrazione, per quanto riguarda i soggetti fruitori<sup>2</sup>.
- 3.6. In questo quadro **la valutazione del merito dei docenti è un mezzo, non un fine**, e presenta molti aspetti problematici:
  - 3.6.1. per attività così complesse come il sapere e l'insegnare, **il merito è una categoria sfuggente** e consiste di diverse variabili difficilmente quantificabili o imbrigliabili in griglie. Prove oggettive – a test o in altre forme – sono difficilmente proponibili, se non, eventualmente, come scrematura iniziale;
  - 3.6.2. gli insegnanti, soprattutto coloro che lavorano nella stessa sede e in discipline affini, devono agire in termini collaborativi, cooperativi. A questo deve essere formata un'intera categoria.

---

2 A tale scopo, è necessario che **siano potenziati l'Invalsi** (Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema Istruttivo), e **l'ANSAS** (Agenzia Nazionale per il Supporto all'Autonomia Scolastica, anche attraverso i suoi Nuclei Territoriali Regionali, ex IRRE, ex IRSSAE) affinché abbiano piena autonomia, risorse e personale adeguati, articolazioni territoriali effettive e comunicanti con le scuole.

**Qualunque forma di competizione rischia di fare danni** soprattutto se legata esclusivamente a distinzioni retributive<sup>3</sup>;

- 3.6.3. la formazione e la selezione della gerarchia dell'Amministrazione scolastica è nel passato avvenuta prevalentemente su basi amministrative-gestionali e non didattico-disciplinari. Comunque, nel suo complesso, **la dirigenza scolastica non gode di autorevolezza culturale** intrinseca da parte degli insegnanti e non può dunque rappresentare la fonte esclusiva di procedure di valutazione;
- 3.6.4. i legami tra merito (comunque definito), differenze retributive e prospettive occupazionali sono comunque inficiati, in Italia – dalla sanità alla Rai, dal mondo delle professioni all'Università –, da una forte caduta di tensione etica collettiva. **Nepotismo e familismo amorale sono in continuo agguato** ed è piuttosto naturale – anche se non fisiologico – che, sindacalmente, siano state preferite, in termini difensivi, graduatorie e punteggi non basati sulla qualità del lavoro, ma su parametri oggettivi e sulla tutela delle condizioni di vita: anni di precariato o servizio, numero di figli, ricongiungimento familiare, ...;
- 3.6.5. **Genitori e studenti** debbono e possono contribuire alla costruzione di indicatori, ma **mai possono essere determinanti in una questione che riguarda competenze professionali**. La valutazione del loro lavoro non può essere determinata elettivamente;
- 3.6.6. Per lo stesso motivo, **cariche elettive** pregresse dei Collegi Docenti (funzioni strumentali, coordinamento di progetti, responsabili di laboratorio, ...) **non possono costituire titolo di merito**, così come eventuali incarichi volontari.
- 3.7. **Non esiste alcuna contrapposizione tra competenza disciplinare e competenza didattica**, purché si riconosca che chiunque insegni matematica deve:
  - 3.7.1. avere una solida competenza disciplinare, orientandosi in tutti i suoi settori specifici, in relazione graduata al livello cui insegna;
  - 3.7.2. avere buone cognizioni relative alle teorie dell'apprendimento e sapersi orientare sulle diverse teorie pedagogiche nonché su alcuni provvisori ma saldi risultati delle neuroscienze;
  - 3.7.3. conoscere le tappe fondamentali dello sviluppo storico del pensiero matematico e dei suoi concetti chiave;
  - 3.7.4. conoscere, nei sommi capi, la legislazione scolastica, la sua storia e la sua evoluzione, anche in un quadro europeo;
  - 3.7.5. conoscere in modo adeguato strumenti informatici che supportino la capacità di risolvere problemi commisurati al livello di istruzione cui si riferisce.
- 3.8. Nel piano programmatico del MIUR si prevede di determinare «entro il mese di dicembre le classi di abilitazione [...] riconsiderando quelle attuali al fine di superare l'esistente frammentazione degli insegnamenti, privilegiando quelli di base e aggregazioni umanistico-letterarie, scientifico-tecnologiche e linguistiche». Contestualmente «si provvederà ad accorpate le classi di concorso con una comune matrice culturale e professionale». Ciò varrà per tutta la scuola secondaria, di primo e di secondo grado, e quindi comporterà:
  - 3.8.1. **l'allargamento della platea** di coloro che potranno insegnare matematica, ponendo nuovi problemi di formazione iniziale e in servizio. Per esempio: chi attualmente insegna *educazione tecnica* alle medie insegnerà anche matematica? Nelle superiori sarà abolita la differenza tra Matematica, Matematica e Fisica, Matematica applicata?
  - 3.8.2. **l'ampliamento delle discipline** di insegnamento attribuibili a un laureato specifico. Ciò non comporterà necessariamente indirizzi di laurea specialistica meno “specialistica” disciplinarmente, ma più orientati verso classi di concorso più ampie?

#### 4. **Un'ipotesi**

- 4.1. **Forme di reclutamento concorsuali** periodiche (annuali) tendenti ad accertare competenze didattico-disciplinari<sup>4</sup>. Ha diritto a parteciparvi chi è abilitato nella classe di concorso corrispondente ed è assunto a un livello iniziale in prova.

---

<sup>3</sup> Vedi a tal proposito le indicazioni negative sulle esperienze di *merit pay* contenute nel documento in Riferimento B.

<sup>4</sup> Che cosa significa “didattico-disciplinare”? Significa che si affronta uno o più aspetti della disciplina sotto quegli aspetti tecnici, culturali, critici e storici che ne permettano una rielaborazione in termini didattici.

- 4.2. **Un sistema continuo di formazione e aggiornamento.** La formazione degli insegnanti non deve essere episodica o volontaria. Deve avvalersi largamente sia di forme di confronto tra pari, sia di corsi periodici legati a strutture territoriali, università, centri di ricerca. Occorre almeno prevedere:
- 4.2.1. **per la formazione iniziale:** un sistema unico per tutte le discipline e i gradi di istruzione (3+2+1), in cui l'ultimo anno, post-laurea e abilitante, comprenda il tirocinio, assistito, e la frequenza di corsi disciplinari integrativi rispetto all'abilitazione che si vuole conseguire. In questo le SSIS hanno mostrato la positività della costruzione di reti di scambio e comunicazione di esperienze;
- 4.2.2. **per la formazione in servizio:** un periodo obbligatorio per ogni anno scolastico (una settimana? 40 ore?) con sospensione dalla didattica; eventuali piani di intervento straordinario ogni volta che ci siano significativi cambiamenti di programma; diritti più chiari per la partecipazione a convegni, seminari; sgravi fiscali per acquisto di libri o software, sconti per l'ingresso a musei; possibilità di accedere a *corsi di perfezionamento* di cui oltre.
- 4.3. **Una carriera professionale differenziata.** Si possono individuare tre livelli:
- 4.3.1. **docente iniziale:** in prova, per la durata di due-tre anni (una sorta di incarico a tempo determinato, con una durata massima), al termine dei quali il docente è valutato da una apposita **commissione di valutazione** di cui comunque fanno parte il Dirigente scolastico, docenti coordinatori della sua e di altra scuola;
- 4.3.2. **docente:** è chi ha superato la prova di validazione di cui sopra. Svolge le mansioni attuali, può promuovere progetti o altro e assumere incarichi legati all'organizzazione della scuola (nel suo punteggio, ai fini di trasferimenti e altro, rientrano, diversamente pesati, il voto di abilitazione, l'anzianità di servizio, il carico familiare, etc.). La progressione di carriera economica è per anzianità e raggiunge il massimo dopo 15-20 anni. Dopo x (cinque?) anni di ruolo (con servizio effettivo) può partecipare al concorso per *coordinatore scientifico-didattico*
- 4.3.3. **coordinatore scientifico-didattico:** in una percentuale predeterminata rispetto al totale del personale docente, e sulla base del fabbisogno, si crea in tutti i gradi scolastici una figura esperta (p.es: nella scuola primaria e secondaria inferiore: area scientifica, area letteraria, area lingue straniere, ...; nella scuola superiore: area linguistico-letteraria; area linguistica; area matematico-informatica; area scienze sperimentali; ...). Tale figura professionale:
- 4.3.3.1. è conseguita attraverso la frequenza a un *corso di perfezionamento* a carattere didattico-disciplinare territoriale (provinciale?) a numero chiuso a cui segue il superamento di una prova concorsuale. Vi possono partecipare tutti i docenti in servizio di ruolo effettivo da almeno x (cinque?) anni;
- 4.3.3.2. insegna a tempo parziale (9 ore su 3 giorni settimanali);
- 4.3.3.3. è retribuita secondo una scala diversa (il 20% in più della corrispondente scala del docente di ruolo?);
- 4.3.3.4. svolge *nella scuola* di titolarità un ruolo di coordinamento disciplinare (responsabile di dipartimento, promotore di prove di verifica collettive, convogliatore di informazioni relative alla disciplina, ...) oppure di *supporto alla gestione didattica della scuola e fa parte della commissione di valutazione* per i docenti iniziali;
- 4.3.3.5. svolge *in una dimensione territoriale* e amministrativa da definire il ruolo di *supervisore dei tirocini*, ha diritto a essere inserito in un albo di *formatori* e può essere utilizzato come docente nei corsi di perfezionamento, coordina progetti di *ricerca didattica*, interagisce con i corsi universitari (+2) indirizzati alla didattica.

## 5. Considerazioni

E' chiaro che il sistema regge se è concepito come un tutt'uno (formazione iniziale e in servizio, reclutamento, classi di concorso, ...) e ha una sua delicatezza soprattutto in fase iniziale. D'altra parte, una proposta del genere ha lo scopo di orientare e favorire la discussione, non certo di chiuderla.

Paolo Francini, Walter Maraschini, Domingo Paola

### Riferimenti

A) Per un confronto in Europa vedi:

[http://www.flcgil.it/notizie/news/2000/novembre/carriera\\_docenti\\_a\\_confronto\\_in\\_europa](http://www.flcgil.it/notizie/news/2000/novembre/carriera_docenti_a_confronto_in_europa)

B) Commissione prevista dall'Art.22 del CCNL [http://www.edscuola.it/archivio/norme/varie/ARAN\\_carriera.pdf](http://www.edscuola.it/archivio/norme/varie/ARAN_carriera.pdf)

C) Per le proposte dell'ANP vedi: <http://ospitiweb.indire.it/~anp/news/carriera.pdf>